

INTERVISTATO: EVANGELISTA AGOSTINO
INTERVISTATORE: ELISABETTA NOVELLO
LUOGO E DATA: 24.10.2014
DURATA REGISTRAZIONE: 00:32:42
LUOGO: IDROVORA TREZZE

INIZIO REGISTRAZIONE

I: E' il 24 Ottobre 2014, ci troviamo in località Idrovora Trezze, sono con Agostino Evangelista, io sono Elisabetta Novello. Chiedo al mio testimone di presentarsi, di dirmi dove è nato, quando e dove risiede attualmente.

E.A.: Io mi chiamo Evangelista Agostino, abito a Valle di Chioggia al numero 135, nato a Chioggia

I: Quando è nato?

E.A.: 21.1.38

I: Qual è stato il suo percorso di studio?

E.A.: 5 elementare, tempo de guerra.

I: La sua famiglia che lavoro faceva

E.A.: Contadini, agricoltura. Il mio papà è morto in guera

I: I suoi genitori avevano già una proprietà in questa zona?

E.A.: Si. Avevamo la casa. Di 10 ettari.

I: Era della sua famiglia, già dei nonni anche prima?

E.A.: Anche prima, dal '50 che abbiamo questa abitazione. Prima eravamo tutti assieme con i nonni. Una grande famiglia allargata 33 persone.

I: Com'era costituita la famiglia?

E.A.: Avevo gli zii, i nonni, poi pian piano ognuno ha fatto da se e ciò siamo allargati un pochino.

I: Prima abitavate tutti assieme

E.A.: Si. Poi ci siamo allargati, abbiamo preso la campagna in affitto e ogni zio ha fatto la strada da sé

I: La sua proprietà che estensione ha?

E.A.: Di 10 ettari e 30

I: Cosa coltiva?

E.A.: Un po' di tutto. Grano, mais, colza, girasoli, soggia, barbabietole, prima avevo il bestiame e c'era anche la medica e il fieno e tutta l'attrezzatura. Adesso il bestiame non c'è più e abbiamo

grano, frumento, mail barbabietole e soggia, colza.

I: Lei quando ha cominciato a lavorare nella campagna?

E.A.: Ero bambino, andavo ancora a scuola e lavoravo. 8, 9 anni.

I: Seguiva suo papà nei lavori, nella campagna?

E.A.: Ero senza papà, perché papà è morto nel '43. Assieme ai cugini.

I: E mi diceva che quando era giovane avevate anche gli animali.

E.A.: Sempre animali, fino ll'80. Poi d'all'80 quando si è cominciato a fare il premio delle mucche da latte, abbiamo dismesso tutto, avevamo la centrale qua vicino, dopo la centrale ha fatto la fusione col Lattebuschi e mi sono messo a lavorare la verdura. In quegli anni abbiamo lavorato molto con la verdura. C'è ancora chi lavora con la verdura, ma ora abbiamo un'età che la verdura è pesante. Abbiamo smesso

I: Lei ha ricordo dell'alluvione del 1966, ci può raccontare la sua esperienza?

E.A.: Ricordo nel 4 di novembre quando ha rotto la sera, qui è arrivata l'acqua il 5 di novembre di sera. Qui c'era tuta acqua, quali chiesona era alta, era tutta acqua. Si sentiva il bestiame, chi non ha potuto portarlo via che era ancora nelle stalle, che piangeva. La mattina si è sentito come un rotolia di vento, quando hanno cominciato tutti a portarsi via le bestie. Mi ricordo che mi trovai in barca, con mio fratello, mio zio, che erano nei fienili.

I: Lei è stato avvertito durante la notte che si era rotto l'argine.

E.A.: Sì, la notte del 4 novembre verso mezzanotte mio fratello che abitava giù in Golfina, è venuto a dirmi. In Golfina c'era Camp Prada, erano tutti attesi sul ponte del Bacchiglione e Brenta. E' venuto a dirmi e siamo andati a vedere, siamo tornati e abbiamo trovato l'acqua che iniziava a venire su. Il tempo di portarsi via la roba più interessante. Abbiamo portato via un poco di bestiame.

I: Che bestiame aveva allora

E.A.: Avevamo vacche da latte, tori, maiali.

I: E come li avete spostati?

E.A.: Con il rimorchio, il trattore. Sono stati calmi. Quando si sono trovati in asciutto hanno rotto tutte le sponde del rimorchio, hanno cacciato fuori i maiali.

I: La casa quali danni ha avuto?

E.A.: L'abbiamo smessa, abbiamo fatto subito la casa nuova, con l'aiuto della Piccola Proprietà contadina. Sui balconi l'acqua andava e tornava.

I: Quanti giorni c'ha messo l'acqua poi?

E.A.: E' rimasta qui un bel po', perché hanno rotto l'argine della laguna e l'acqua andava e veniva con quella del mare. E' stata 20 giorni qui. Dopo non era più acqua dolce, ma salata del mare.

I: Quindi anche le coltivazioni sono state danneggiate?

E.A.: Sì, dal fango che ha portato su l'acqua. L'anno seppellite, sono morte soffocate.

I: E poi per recuperare quei terreni alla coltura

E.A.: Piano piano in primavera abbiamo cominciato a lavorare di nuovo. Abbiamo fatto qualcosa, il primo anno dopo abbiamo fatto abbastanza, hanno cominciato a fruttare, ma il primo anno si è fatto anche poco, perché il fango che abbiamo arato sotto era troppo umido.

I: Mi può dire dopo l'alluvione qual è stata la reazione dei contadini che abitavano qui? Sono rimasti tutti? Molti sono andati via?

E.A.: La gioventù se n'è andata, hanno cercato di lavorare fuori. I più anziani sono rimasti qui, che sono ancora tutti gli anziani. Adesso c'è qualche giovane che si è inserito, che cominciano a diventare padrone della campagna, qualche ragazzo che va ancora a scuola, che ci mette anche la passione nell'agricoltura.

I: Io facevo il riferimento al '66, sono rimasti tutti qui?

E.A.: No. Sono rimasti i più anziani. I più giovani hanno cominciato ad andare a lavorare fuori

I: L'alluvione è stato un momento importante per l'abbandono della campagna?

E.A.: Sì, anche perché non c'era molto lavoro da fare. La verdura è andata giù, il bestiame l'abbiamo venduto e i giovani si sono andati via

I: Avete avuto dei sostanziosi aiuti economici?

E.A.: No. Ci sono stati aiuti dalla Piccola proprietà Contadina, ho fatto la casa con l'aiuto, Tempo 30 anni per pagare, è stato un aiuto grande. Ci siamo tirati su così.

I: Ci può raccontare un qualche episodio particolare di quei giorni, come avete reagito, come vivevate, come mangiavate, dormivate

E.A.: Dormire come prima. I giorni dell'alluvione io mi ricordo ho dormito sul fieno. Dormito? Ero sul fieno, ma a dormire non si è dormito. Come si poteva. Qua tutte le casette avevano buttato via fuori tutto.

I: La sua famiglia si è spostata e lei è rimasto qui?

E.A.: Una settimana.

I: Anche le mucche erano nella stalla?

E.A.: Sono state via più di un mese. Quelle che avevamo non erano mie. Pensando che io fossi più alto di lui, invece io mi trovavo più basso di lui. Quindi avevo il bestiame con l'acqua fino alla pancia, invece lui aveva la stanza asciutta.

I: Quindi lui credendo di salvare le mucche le ha portate da lei?

E.A.: Dopo siamo partiti alla mattina, le abbiamo fatte nuotare sull'acqua, siamo venuti sull'argine,

abbiamo fatto tutto il giro e siamo andati sul Lazzaron. Lì c'erano i camion che portavano via.

I: Le mucche riuscivano a muoversi nell'acqua?

E.A.: Sono venute, hanno nuotato. L'acqua era alta. Noi eravamo in 2, 3 in barca, abbiamo accompagnate fino all'argine.

I: Le avete legate tutte assieme?

E.A.: Una alla volta. Le abbiamo legate e le abbiamo portate sull'argine. Eravamo in 2 con la barca, avevamo due colpi.

I: Quante erano le mucche in tutto?

E.A.: 6 mucche.

I: Stavano tranquille?

E.A.: Quando si è visto asciutto...Finché nuotavano...Quando trovava l'acqua bassa, camminava, ma quasi tutta la strada l'ha fatta nuotando. Avevamo molta acqua 2 metri. Abbiamo attraversato la campagna e siamo venuti sull'argine con 2 metri e mezzo d'acqua.

I: Dopo l'alluvione, tutta la campagna era coperta di fango, I primi lavori che avete fatto, quali sono stati?

E.A.: Quando sa già sciugà, diciamo, avemo cominciato a lavorare a terra, a arare, a mescolare un pochino tutto e mettere ancora in coltivazione.

I: Avete aspettato la primavera?

E.A.: Quasi tutta la primavera. Marzo, aprile. Quando c'era un'ora di vento che asciugava, cominciammo a lavorare.

I: Quindi lei ha assistito anche ai lavori del consorzio per la ricostruzione?

E.A.: Quando il consorzio lavorava, si stava 8 giorni con la idrovora che buttava l'acqua di qua, nonostante la rottura che avevano fatto. Siamo arrivati al giorno 12.

I: Il problema dell'acqua salata che entrava nei terreni come si è risolto?

E.A.: Quello era un danno. Perché noi abbiamo già la nostra parte di sale sulle nostre terre, in più l'acqua che andava e tornava e abbiamo avuto molti disagi?

I: Ancora oggi c'è questo problema dell'acqua salata. Quando influenza negativamente la coltura?

E.A.: Quando l'acqua ha solo il sale il raccolto muore, se secca da sé, perché il sale lo brucia

I: Quante volte può accadere?

E.A.: Ogni anno, quando è l'estate. Noi cerchiamo di fare i lavori invernali, in modo che l'estate abbiamo poco raccolto pei calmi. Perché d'inverno c'è sempre umidità. Quest'anno è stato un anno buono. Pioggia ce n'è stata abbastanza.

I: Come calcolate la salinità dell'acqua?

E.A.: Come la calcoliamo? Si vede il sale a terra, quando fa caldo, c'è un [...] bianco sulla terra. Quando c'è quello c'è sale completo. Poi il raccolto, non è la produzione bella, buona.

I: Si può fare qualcosa per risolvere quello problema?

E.A.: Chimicare a terra, se si può fare ancora...con il gesso, ha fatto bene per un anno e poi non ha fatto granché. Portando via forse terra e portando terra nuova.

I: Oppure qualche sbarramento, qualche costruzione?

E.A.: Adesso speriamo che quelle vasche che hanno fatto ,se vengono riempite di acqua dolce, forse da un risultato.

I: Ci racconta di queste vasche, come sono state costruite?

E.A.: L'hanno costruite per decantare l'acqua, perché non va l'acqua brutta, diciamo, piena di fosforo e di potassa dalla laguna. Viene purificata, decantata e viene tirata dalle pompe e mandata in acqua.

I: Queste vasche dove sono posizionate?

E.A.: Eccole qua, in basso a terra.

I: Non ho capito bene come funzionano.

E.A.: E' un lavoro che hanno fatto in questi giorni, saranno 8 giorni.

I: Come funzionano che no ho capito bene?

E.A.: Sinceramente non lo so. Comunque mettono l'acqua che viene dai canali, poi le vasche sono fatte a scalini, poi l'acqua deve decantare attraverso le pompe che agiscono

I: Quindi sono le acque che vengono dagli scoli, che poi vanno nella laguna. E' per depurare le acque interne. Quindi non è una protezione contro la salinità?

E.A.: No. Sempre parlando col direttore, c'è la speranza che mettendo quest'acqua che non è salata, diciamo che possano rivenire.

I: Oggi lei è consigliere del consorzio di bonifica. Quanti hanno è stato consigliere.

E.A.: Dall'82. Son diventato con i capelli bianchi.

I: Qual è il ruolo di un consigliere?

E.A.: Ruolo anche pesantino. Quando le cose vanno bene, c'è soddisfazione di andare e essere assieme. Quando le cose...è sempre un sacrificio. Uno che lavora la terra, la sera partire, andare a Padova. Adesso sono 2 anni che fanno quasi tutti i consigli a Santa Margherita, prima sempre a Padova in sede. Diventava anche pesantino, l'orario, che si tornava la sera, la notte. Adesso si può anche essere consiglieri, cerca a fare meglio che si può.

I: Il suo ruolo era quello in base alla sua esperienza di agricoltore. Presentavate i vostri problemi, le vostre difficoltà?

E.A.: Sempre, non solo i nostri, tutta la zona, nonostante che c'era il dottore Breda che era già informato di tutto, da parte dei custodi.

I: Ci fa un esempio di qualcosa che mettere in evidenza che chiedete?

E.A.: Abbiamo sempre chiesto, specialmente di questa zona, è l'irrigazione. Una parte ce l'ha e una parte non arriva l'acqua. Tutti l'hanno pagata, tutto la paghiamo continuamente. Io come consigliere ho sempre insistito, insieme ad altri. Abbiamo iniziato i lavori per portare l'irrigazione anche da noi altri, ma dopo 30 anni.

I: Per chi non conosce la gestione di queste zone, può sembrare strano che con tutta quest'acqua non ci sia l'irrigazione.

E.A.: C'è l'irrigazione, ma bisogna chiapparla da Conca. Ora che fa tutto il tragitto ,che attraversa la Romea, che va a valli, un po' che viene dalle Rose, un po' da sta parte, bisogna accontentarsi. I primi pescan sempre meglio degli ultimi. Perché l'irrigazione, la canaletta è sempre piena.

I: Secondo lei bisognerebbe potenziare questa rete idrica?

E.A.: Adesso stanno facendo i lavori, Dovevano esser partiti a settembre, per fare l'irrigazione sfossata.

I: Che significa?

E.A.: Pompano coi tubi, con i motori a 3 atmosfere, con ogni bocchettone e il suo contatore. Ognuno quello che consuma paga e ha possibilità di avere nelle ore prescelte. Non può andare l'acqua su tutta in un momento. Deve avere orario. A tale orario devi pescare l'acqua, diciamo.

I: E questa potrebbe essere una soluzione?

E.A.: Molto utile, così tutti avemo per l'oro, per il giardino, per il prato, ma se non c'è cosa faceva? Invece cos' si spera possa esserci per tutti.

I: Come è diventato consigliere?

E.A.: Mi so stato messo segretario de sezion dei coltivatori diretti di Sottomarina. Un cerco Cavalier Destro che è morto. Ha detto: "Guarda che sto giovane ha la capacità". Siamo andati in 2, io non volevo andare, ma mi è toccato andare. Ricordo che sono stato eletto con 36 voti. Adesso ho detto basta.

I: Quanti sono i consiglieri?

E.A.: 18, 19. Perché ci sono i sindaci, che fanno parte del consiglio e di giunta. Prima eravamo in 21, 24, poi c'è il revisore dei conti.

I: Un numero variabile?

E.A.: 30 persone, adesso siamo 21. Direttore, dottore.

I: Ogni quanto si tengono?

E.A.: Di solito ogni 2 mesi. Dipende la variazione del bilancio, dia lavoro che ci sono da fare, il direttore, il presidente, ti chiama.

I: Una volta al mese?

E.A.: Mettiamo una volta la mese

I: Secondo lei il ruolo del consorzio è un ruolo importante per questo territorio?

E.A.: Fanno tutti i lavori. Tiene sempre gli scoli puliti, i tiene l'irrigazione. E' un ente che per noi altri è molto sostanzioso. Se non ci fosse non lo so. Sono soldi che sono utili anche da spendere.

I: Il fatto che esista proprio un'idrovora in questa zona?

E.A.: E' interessante, perché il salso (Sale) le pompe tirano sempre via. Anche adesso, sebben non piove, è asciutto, si vede che lavora, che i canali sono asciutti,. Tiene sempre asciugata la campagna.

I: Quali sono i canali che arrivano a questa idrovora?

E.A.: Abbiamo Scarpion, dopo son tutti altri canali che influisce nel lungo percorso.

I: Che partono dal centro qui vicino?

E.A.: Partono dal paese, fanno tutta la via Pascolon, costeggia quasi la Romea, fanno tutto il giro del paese e tornano all'idrovora. Nel percorso ci sono 2, 3 affluenti che buttano dentro.

I: Se questa idrovora smettesse di funzionare, ci sarebbero allagamenti?

E.A.: A non lo so come andremmo a finire noi altri, perché la campagna resta sotto l'acqua

I: Anche il paese andrebbe sott'acqua?

E.A.: Anche il paese, perché nel '66 andò sottacqua anche il paese.

I: Quindi se l'idrovora non funzionasse, sia Conche, che Valli di Chioggia...

E.A.: Le idrovore nelle nostre zone sono state un miracolo, una cosa che ci vuole. Abbiamo sempre i terreni che si può lavorare.

I: C'è un fenomeno della subsidenza? Si abbassano?

E.A.: Certo. Si vede, perché va sempre più basso, anche lavorando, con le macchine pesanti. Siamo sotto il livello del mare, mi sembra 3 metri. Se pensa qua quando l'acqua è alta 3 metri. Per noi altri è stata la salute anche la Romea.

I: In che senso?

E.A.: Che ha diviso i canali, non è più come prima che l'acqua arrivava fino agli argini, adesso arriva influenzata dai canali.

I: Quindi ha creato uno sbarramento. HA rallentato l'entrata dell'acqua

E.A.: Ha rallentato tutto il percorso. Ricordo prima che le onde arrivavano all'argine. Poi nel '66 hanno allargato questi argini, li hanno rafforzati, hanno fatto la Romea, hanno fatto i lavori. Per questa zona è molto utile.

I: Il paesaggio è cambiato molto da quando era giovane?

E.A.: Quando ero giovane si potevano contare le case con una mano. Adesso si è fatto un paese come tanti. Abbiamo avuto uno sviluppo enorme.

I: Quando lei era giovane il paese più vicino qual era?

E.A.: Valli, oppure si andava tutti a Conche. Come parrocchiani, come chiesa.

I: La sua chiesa quando andava a messa la domenica?

E.A.: Si andava q messa la mattina. Dopo la sera si tirava via tutte le sedie, si metteva i banchi, perché il lunedì si cominciava la scuola. Avevamo una stanza, due una piccolina e una grande e lì si faeva scuola. Il sabato mattina si tiravano via i banchi di scuola e si mettevano i banchi per la domenica.

I: Quindi la scuola fungeva sia da chiesa che da scuola.

E.A.: Il paese è nato proprio nella scuola lì.

I: Quanti bambini eravate?

E.A.: Pochi, Alla classe più grande, facevamo la 3, 4, 5 eravamo 30 bambini. La 1 e 2 andava a farsi, man mano si cresceva 46. Ricordo che si andava a scuola, quando si sentivano gli aerei arrivare, la maestra mandava tutti sugli alberi a ripararsi.

I: Quindi quando tornava a casa andava in campagna a lavorare. E' una vita dura?

E.A.: Adesso si sentono le conseguenze. Mal di schiena, male di ossa. Abbiamo anche l'età, ma insomma si sente tutto.

I: Cosa mangiavate?

E.A.: Forse cibi più genuini di adesso, però erano sempre quelli: polenta, verdura, tutto veniva dai campi. La mamma faceva anche il pane in casa, c'era sempre il maiale, ogni anno. Si viveva così. Salami, qualche gallina, un pollo. Questo era il mangiare. Pasta e fagioli, qualche volta pastasciutta, ma allora erano i fagioli. Adesso sono diventati i fagioli per i signori.

I: Lei mi diceva che eravate una famiglia allargata.

E.A.: Ma non solo io, tutti eravamo così. Perché i gruppi di famiglia si contavano sulla mano e tutti si raggruppavano attorno ai genitori.

I: E vi trovavate e facevate il famoso *filò*?

E.A.: Mi ricordo che ero bambino, l'inverno si cenava alle 6, 6 e 30 poi si andava in stalla, che era il nostro ristorante, arrivava la nonna, noi bambini si andava al letto e cominciavano a arrivare le persone e si faceva *filò*. Chi cantava, chi raccontava barzellette. La mamma faceva una cucinata di patate americane, qualche bicchiere di vino se c'era e si passava così, fino alle 10 e mezza, 11, a lume di carburo. C'era l'acetilene, dopo è venuto fora il gas. A lume di petrolio. Quella era la vita che si è condotta.

I: Oltre ai lavori dei campi, nei momenti in cui non si lavorava, facevate qualche altro lavoro, qualche altra attività, con le canne per esempio

E.A.: No. noi altri che siamo stati in campagna abbiamo sempre lavorato in campagna.

I: Altri lavori legati alla laguna?

E.A.: C'era chi andava a pescare, ma non era granché

I: Non impagliavate le sedie, le ceste di vimini?

E.A.: Erano lavori che faceva mio nonno. Le sedie, le scope a legna, quelle da cucina. Ha imparato qualcosa anche a me, ma si è persa questa tradizione.

FINE REGISTRAZIONE

00:32:42